



LECCE, 18 Marzo 2017

*Sala riunioni dell'Hotel Best Western Plus Leone di Messapia,
S.P. n. 32 Lecce Cavallino,*

CONVEGNO NAZIONALE U.N.A.S.C.I.

“Parliamo di Sport per sport”

Fundraising, impiantistica e normative

**“L’esperienza della
European Multisport Club Association
e la programmazione europea.”**

Relazione di:

Stefano ORENZO

Roma, direttore della comunicazione della EMCA.

1. L'evoluzione del rapporto tra Unione europea e sport. – 2. Il Programma Erasmus+: co-finanziamenti europei dedicati allo sport. – 3. L'esperienza della European Multisport Club Association. - 4. Il progetto “Sport&Support” e la sua preziosa eredità.

1. L'evoluzione del rapporto tra Unione europea e sport

Lo sport, per sua natura, contiene in sé molteplici aspetti. L'attività sportiva è prima di tutto attività fisica, con la promozione degli aspetti sanitari che possono migliorare le condizioni di salute e di vita di coloro che la praticano. Inoltre, lo sport – oltre ad essere semplice *ludus* – ha assunto nel corso degli anni un rilevante impatto sulle economie dei Paesi e dei semplici cittadini, con una quota sempre più rilevante di PIL destinato, direttamente o indirettamente, agli investimenti nel settore sportivo.

Non va tuttavia dimenticato che lo sport ha un ruolo fondamentale dal punto di vista sociale, che va tutelato e difeso e deve svilupparsi di pari passo con il ruolo economico dello stesso. Infatti lo sport, da sempre, è in grado di favorire l'integrazione sociale, sia dal punto di vista delle minoranze suscettibili di discriminazione, sia da quello geografico, data la sua connaturata capacità a trascendere ogni tipo di barriera. Per questo motivo, è assai interessante confrontare questi aspetti di integrazione sportiva con quelli di integrazione europea, sviluppatasi a partire dalla creazione della CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) nel 1952 e della CEE (Comunità economica europea) nel 1957.

L'Unione europea è nata da un processo di aggregazione *in primis* economica, ma nel corso degli anni – seguendo l'approccio settore per settore ideato da Jean Monnet – alla creazione del mercato unico si sono uniti altri obiettivi progressivamente sempre di maggiore integrazioneⁱ.

Lo sport, da questo punto di vista, ha iniziato a diventare materia di interesse per la Comunità europea attraverso alcune sentenze della Corte di Giustizia negli anni '70 (*Walrave*ⁱⁱ e *Donà*ⁱⁱⁱ). Questo fino ad arrivare allo spartiacque dei rapporti tra lo sport e l'Europa: la pronuncia *Bosman*^{iv} del 1995, riguardante la libera circolazione dei lavoratori. Questi casi giunti dinanzi ai giudici di Lussemburgo erano basati esclusivamente sulla dimensione economica dello sport che – proprio per i suoi aspetti economici transnazionali – è entrato in contatto con le competenze dell'allora CEE.

Da quel momento, i rapporti tra gli attori rilevanti del mondo sportivo e le istituzioni europee, che fino a quel momento erano stati pressoché nulli, hanno iniziato ad essere posti in essere. Dapprima, gli *stakeholders* sportivi hanno cercato di praticare una sorta di “ostruzionismo”, vedendo l'Unione europea come un'entità esterna che voleva imporre dall'alto le proprie regole^v (nel caso *Bosman*, appunto, le normative UEFA e FIFA sul trasferimento dei calciatori professionisti); poi, in un secondo momento, le federazioni sportive e gli altri attori rilevanti hanno iniziato a comprendere come l'azione di coordinamento dell'Unione potesse essere considerata un'opportunità ancor prima che una minaccia^{vi}.

Negli anni successivi alla sentenza *Bosman*, la parola “sport” è iniziata ad apparire nei documenti europei non più solo in quanto rilevante economicamente, ma proprio come sport in quanto tale. Nel 1997, una dichiarazione allegata al Trattato di Amsterdam^{vii} ha sottolineato la sua importanza a livello sociale; e qualche anno dopo, nel 2000, la “Dichiarazione sullo Sport” di Nizza ha contenuto il primo riferimento a un principio di “specificità”, che rende lo sport – per le sue peculiari caratteristiche multidisciplinari – diverso da ogni altro settore di azione dell'Unione europea. Proprio in quest'ottica va visto l'inserimento all'interno del Trattato Costituzionale europeo di uno specifico articolo, il III-282, dedicato alla promozione della dimensione europea dello sport.

La mancata ratifica di questa Costituzione europea, a causa del “no” al referendum di Francia e Paesi Bassi, ha rallentato i tempi di inclusione dello sport all'interno delle competenze di supporto dell'Ue, ma – attraverso il Rapporto Indipendente sullo Sport^{viii} del 2006 e, soprattutto, il Libro Bianco dello Sport^{ix} del 2007 – l'azione europea ha comunque rafforzato il proprio ruolo, diventando un attore di primo piano anche nel settore sportivo, invocando la collaborazione degli *stakeholders* del settore.

Il Trattato di Lisbona entrato in vigore nel 2009 ha quindi ripreso il cammino interrotto precedentemente, dando all'Unione, la competenza di coordinare l'azione degli Stati membri al fine di promuovere una "dimensione europea dello sport", tenendo conto delle sue specificità. E lo specifico articolo III-282 della Costituzione si è tramutato nell'articolo 165 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea.

Il testo dell'articolo è tanto immediato quanto chiaro: «L'Unione contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa». L'obiettivo è quindi «sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare dei più giovani tra di essi».

Lisbona quindi, al pari di *Bosman*, rappresenta il secondo spartiacque dell'evoluzione dei rapporti tra lo sport e l'Unione europea; spartiacque che ha provocato un ulteriore effetto indiretto: la creazione di una vera e propria rete di network di *stakeholders* del settore sportivo finalizzato al dialogo con le istituzioni europee. Network fatto da associazioni e organizzazioni sportive che, di concerto con la l'Unione, hanno iniziato via via a muovere i primi passi all'interno di una politica europea dello sport.

Nel contesto politico ci si è trovati dunque ad avere da un lato la Commissione europea, forte di una nuova competenza di supporto, ma con poca esperienza e storia nello sport; e dall'altro le federazioni sportive, detentrici di know-how e aperte al dialogo con le istituzioni verso il raggiungimento dei comuni obiettivi.

In questo senso, nel gennaio 2011, la stessa Commissione ha pubblicato una Comunicazione^x apposita volta allo sviluppo di questa "dimensione europea", in cui è ritenuta di prima importanza la collaborazione stretta tra istituzioni europee, Stati membri e, soprattutto, associazioni e federazioni sportive, che proprio per la loro esperienza possono comprendere e identificare prima di ogni altro le esigenze maggiori del settore.

2. Il Programma Erasmus+: co-finanziamenti europei dedicati allo sport

Lo spirito di collaborazione tra le Istituzioni europee, unito alla presenza dello sport nel diritto primario grazie al Trattato di Lisbona, ha permesso così il varo di una politica sportiva europea.

Al termine di numerose valutazioni di impatto, la Commissione ha inserito lo sport in un programma omnicomprendente, con il legislatore a scegliere di legarlo ad altri tre settori di valore fondamentale, come, formazione e gioventù^{xi}. E la base legale data dall'articolo 165 TFUE, di concerto con l'EU Work Plan del for Sport 2011-2013, ha contribuito alla nascita di tale programma. Il nome scelto inizialmente dalla Commissione era "Erasmus For All"^{xii}, denominazione che è stata poi modificata in "Erasmus+", lanciato il 1° gennaio 2014.

Il programma Erasmus+ è nato con l'obiettivo di migliorare in maniera concreta l'occupazione e di modernizzare i settori da esso toccati. Si tratta di un programma di durata settennale (2014-2020) che ha a disposizione un budget totale di 14,7 miliardi di euro^{xiii}. Per dare un'idea di quanto l'Unione europea voglia puntare su questi settori riguardo la crescita, basta sottolineare come tale cifra rappresenti un incremento del 40% rispetto alla spesa attuale dell'Unione in tali settori^{xiv}.

Riguardo l'istruzione, la formazione e la gioventù, che erano già presenti ante 2014, il programma ha continuato la strada intrapresa negli anni precedenti, con un incremento degli investimenti volti a dare l'opportunità a oltre 4 milioni di cittadini europei di studiare, formarsi e fare esperienza lavorativa in un Paese estero.

A questi settori, dal 2014 si è aggiunto uno specifico capitolo dedicato allo sport, che – attraverso Erasmus - per la prima volta ha ottenuto degli appositi canali di co-finanziamento UE, pari all'1,8% dell'intero ammontare del programma^{xv}.

Il target della Commissione su tali argomenti è quello di creare delle *partnerships* per facilitare lo scambio di buone pratiche tra Stati membri, accrescendo la dimensione europea dello sport, nello spirito dell'articolo 165 del TFUE. Erasmus+ non dev'essere pertanto visto come un finanziamento fine a sé stesso, ma come un programma al servizio degli obiettivi politici dell'Unione. In altre parole, il capitolo sportivo riflette obiettivi chiari ed è collegato alle iniziative e ai programmi dell'Ue. Tali obiettivi sono in larga parte riassumibili in tre grandi filoni:

- combattere le minacce transfrontaliere all'integrità dello sport, come il doping, le partite truccate (il c.d. *match-fixing*) e la violenza, al pari di ogni tipo di intolleranza e di discriminazione;
- promuovere e supportare la buona *governance* dello sport e le carriere duali^{xvi};
- promuovere l'attività di volontariato nello sport, di concerto con l'inclusione sociale, le pari opportunità e la consapevolezza dell'importanza della funzione sanitaria dello sport.

Nel negoziato tra le istituzioni si è rafforzato in particolare il concetto del finanziamento all'attività sportiva di base, per concentrare gli sforzi verso il soddisfacimento dei bisogni della base della "piramide sportiva" ed essere vicini all'attività sul terreno.

Il termine inglese che indica la c.d. attività sportiva di base è *grassroots sport*, definizione che letteralmente rimanda al concetto di "radice dello sport" e che rispecchia lo spirito sia di Erasmus+ sia di tutte le azioni compiute dall'Unione europea su questo tema.

La politica sportiva europea non si rivolge infatti alle *élite* dello sport europeo, di cui si occupa solo marginalmente, ma in primis ai cittadini, in quell'ottica di promozione di uno "sport per tutti" che aveva animato il nome originale del programma europeo, ossia "Erasmus for all".

Da una prospettiva più individuale, i progetti sportivi di Erasmus+ possono invece essere visti come una volontà da parte dell'Unione di aumentare i livelli di partecipazione dei comuni cittadini, sia nello sport che nella semplice attività fisica. Le azioni europee in tal senso negli ultimi anni si sono sviluppate in modo chiaro, con una sempre più particolare attenzione alla c.d. "*Health-Enhancing Physical Activity*" (HEPA, l'attività fisica al servizio della salute dei cittadini), sottolineata ancor di più dall'istituzione nel 2015 della Settimana europea dello Sport, che ogni anno a settembre promuove e incoraggia azioni europee riunite sotto il motto *#BeActive* al fine di mettere in movimento i milioni di cittadini europei.

Nello specifico, i bandi per il co-finanziamento europeo hanno riguardato diverse tipologie di progetti, che a partire dal 2016 possono essere suddivisi in tre filoni. La guida Erasmus+^{xvii} di quest'anno prevede infatti il co-finanziamento europeo – che può arrivare fino all'80% dei costi eleggibili – per queste azioni:

- ***Collaborative partnerships.*** La prima tipologia di progetti finanziati dalla Commissione europea riguarda la creazione di reti europee di partenariato nel settore dello sport, in modo da avere cooperazione tra i vari attori di differenti nazionalità che altrimenti, senza l'UE, non si potrebbe realizzare. Il numero minimo di partecipanti al partenariato è cinque, provenienti da cinque nazioni europee differenti; la durata di questi progetti è variabile, dai 12 ai 36 mesi e il massimo finanziamento ottenibile è 400.000 €.
- ***Small collaborative partnerships.*** Dal 2016, i partenariati collaborativi sono stati suddivisi ulteriormente con l'inclusione di co-finanziamenti – minori - dedicati alle c.d. "*small collaborative partnerships*", progetti di più piccole dimensioni e durata rispetto alle "*collaborative partnerships*". Il numero minimo di partecipanti europei è in questo caso tre – di tre nazioni diverse – con una durata di 12 o 24 mesi (massimo co-finanziamento 60.000 €).
- ***Non-profit European sport events.*** Il secondo tipo di sostegno è invece l'aiuto alla realizzazione di manifestazioni sportive europee non-profit, dedicate in particolare all'incentivare l'inclusione sociale e sensibilizzare l'importanza dell'attività fisica per la salute. La creazione della Settimana Europea dello Sport ha suddiviso questi co-finanziamenti tra gli eventi collegati appunto a quel periodo (massimo grant: 300.000 €) e quelli invece slegati dalla Settimana (massimo grant: 500.000 €). In entrambi i casi, il numero minimo di partecipanti è 12, tutti provenienti da nazioni diverse.

L'Unione, attraverso studi e sondaggi, vuole avere una base di dati più solida per comprendere al meglio la posizione dello sport in Europa. Erasmus+ promuove quindi i finanziamenti agli studi in materia sportiva per garantire uno sviluppo più efficiente e congruo agli obiettivi politici dell'Unione; e, allo stesso tempo, incoraggia il rafforzamento di canali di comunicazione tra le istituzioni europee e gli attori rilevanti del settore, proprio per capire quali siano le priorità dell'azione del programma. Le azioni europee nel settore si pongono pertanto l'obiettivo di sviluppare il più possibile nuove pratiche, non solo a livello di Unione, ma anche nazionale, regionale e locale. I tre tipi di azioni chiave, i partenariati – normali e *small* - e gli eventi sportivi non-profit, puntano quindi a:

- Aumentare la professionalità delle organizzazioni sia a livello europeo che internazionale, rinforzare la cooperazione tra i partner all'interno di diverse nazioni.
- Migliorare l'allocazione delle risorse finanziarie per organizzare progetti internazionali nel settore sportivo.
- Incoraggiare i cittadini alla partecipazione sportiva e al miglioramento dell'attività fisica e coinvolgere nello sport tutti colori che sono a rischio di esclusione sociale.
- Creare organizzazioni più dinamiche, pronte a condividere nuove pratiche e nuovi metodi nell'attività quotidiana, aprire sinergie attive in differenti campi e in alti settori socio-economici.
- Promuovere lo sviluppo socio-educazionale dei professionisti e dei volontari dello sport, in perfetta armonia con gli obiettivi di policy nel settore sportivo.

Con il termine “partenariati collaborativi” si intendono sinergie a livello europeo tra più attori, che perseguono un unico obiettivo comune, da raggiungere attraverso una condivisione di pratiche che, senza tali accordi transfrontalieri, non sarebbe possibile cogliere.

Nel caso specifico dello sport, i partenariati collaborativi offrono l'opportunità di sviluppare, trasferire e/o implementare pratiche in aree differenti, in relazione allo sport e all'attività fisica, tra varie organizzazioni e attori. Questi attori possono sia appartenere all'ambito sportivo, sia essere autorità pubbliche locali, nazionali ed europee, o ancora organismi d'istruzione, che cercano di promuovere la tanto agognata “dimensione europea dello sport”.

I partenariati collaborativi si pongono quindi l'obiettivo di promuovere la creazione di reti europee nel settore sportivo. L'Unione europea può in questo modo provvedere alla creazione di nuove opportunità di collaborazione sia tra istituzioni e *stakeholders*, sia tra gli *stakeholders* stessi; collaborazione che altrimenti non si potrebbe osservare senza l'azione dell'Unione europea.

All'interno del quadro di questi partenariati, Erasmus+ promuove la verifica e lo sviluppo di nuovi tipi di progetti e nuove forme di cooperazione transfrontaliera nello sport, per ispirare lo sviluppo su larga scala di nuove iniziative con il supporto sia attraverso fondi europei, sia attraverso quelli nazionali o europei diversi dal fondo sportivo “ordinario”. In altre parole, gli altri fondi strutturali, come il Fondo Sociale Europeo.

Il vantaggio di Erasmus+ in questo senso sta nella flessibilità delle proprie attività, che hanno un ampio spettro di sfaccettature, passando dal *networking* tra gli attori chiave del settore, fino all'identificazione e alla condivisione di buone pratiche o, ancora, lo sviluppo di nuovi moduli di formazione e educazione allo sport. Questi partenariati inoltre promuovono i valori dello sport e dell'attività fisica volta allo sviluppo degli individui da un punto di vista personale, sociale e professionale.

3. L'esperienza della European Multisport Club Association

La European Multisport Club Association (EMCA) è stata istituita *de facto* nel 2013 su iniziativa della Società Sportiva Lazio, la polisportiva che si conta al suo interno il maggior numero di discipline e che si è fatta portavoce degli altri soci fondatori: Ferencvaros (Ungheria), Olympiacos e Panionios (Grecia), Racing Club de France (Francia), e Sporting Lisbona (Portogallo).

Successivamente, a questi membri associati si sono aggiunte altre società: Aalborg (Danimarca), APOEL (Cipro), Buducnost Podgorica (Montenegro), HASK Mladost (Croazia), Udinese (Italia), Levski Sofia (Bulgaria), Everton (Regno Unito), Crvena Zvezda (Serbia), Wisla Cracovia (Polonia), Dinamo Bucarest (Romania) e Bayer Leverkusen (Germania).

Nata l'8 gennaio 2013 in un incontro tenuto presso l'Istituto di Cultura Italiano a Bruxelles alla presenza di esponenti del Consiglio e della Commissione^{xviii}, EMCA si è posta fin da subito l'obiettivo di instaurare un dialogo su scala europea sia con gli altri esponenti del mondo sportivo, sia con le istituzioni europee, al fine di promuovere quei valori comuni dello sport promossi dalle polisportive e sostenuti dall'Unione europea. Questo percorso ha portato lo scorso 31 gennaio, sempre a Bruxelles, all'istituzionalizzazione di EMCA come associazione senza scopo di lucro (*association sans but lucratif* – Asbl) registrata secondo il diritto belga.

I valori ispiranti l'associazione sono stati inclusi nella c.d. "Multisport Declaration"^{xix}, documento firmato dai soci fondatori nel 2013. In tale dichiarazione, le polisportive hanno sottolineato l'importanza del ruolo che possono avere in una piattaforma di dialogo strutturato con la Commissione, che è stata inoltre applaudita per «il suo operato nello sviluppare la dimensione europea dello sport».

Dal momento infatti che lo sport è caratterizzato da una sua spiccata multidisciplinarietà, *«le polisportive possono comprendere meglio di chiunque altro le difficoltà e le issues relative allo sviluppo del movimento sportivo»*.

La dichiarazione è stata poi trasposta nel successivo Statuto che l'associazione si è data; statuto in cui sono elencati gli obiettivi principali. Su tutti: *«lo sviluppo e la diffusione di attività sportive come mezzo di formazione psico-fisica e morale, promuovendo l'attività delle associazioni polisportive affiliate operanti sul territorio europeo (nonché delle persone fisiche)»^{xx}*.

Tale attività viene sostenuta attraverso dialogo con le Istituzioni europee, strutturato secondo tre principali priorità, in armonia con l'azione dell'Unione: la funzione sociale dello sport, l'integrità dello sport e la dimensione economica del fenomeno sportivo.

In particolare, le polisportive, insieme, condividono con le Istituzioni il proprio *know-how* acquisito in anni di esperienza nel settore. Infatti, i c.d. "Multisport Club" sono caratterizzati per non avere soltanto atleti professionisti nelle proprie fila, ma anche migliaia di iscritti che praticano altre attività oltre quella sportiva. In altre parole, le polisportive racchiudono in sé quell'idea di "Sport per tutti" che ben si coniuga con gli obiettivi europei.

Il cammino effettuato da EMCA fin dalla sua nascita è stato organizzato su due distinti filoni: in due fasi, da un lato, l'associazione si è preoccupata di reclutare ulteriori membri, in modo da avere una maggior voce in capitolo in tema sportivo, rappresentando ad oggi 17 Club e, di conseguenza, un'enorme bacino d'utenza dato da centinaia di migliaia di atleti e da milioni di tifosi in tutta Europa; dall'altro, EMCA ha instaurato un dialogo vero e proprio con le Istituzioni europee e con altri partner non governativi, attraverso un lavoro di networking iniziato nel 2013, con la partecipazione allo *European Sport Forum* di Vilnius, e proseguito con sempre più importanti risultati negli anni successivi, come la presenza stabile di esponenti EMCA nelle varie piattaforme di dialogo strutturato istituite dall'Unione (da menzionare, la creazione di un'apposita sessione dedicata ai "Multisport Club" durante lo *European Sport Forum* di Milano nel 2014 e la proclamazione di EMCA come partner della Commissione europea per la Settimana Europea dello Sport 2016).

Nello Statuto stesso, del resto, i Membri si sono dati la facoltà di dialogare con le Istituzioni governative e con quelle europee nell'ottica di presentare ad esse proposte valide per entrambe le parti. *«La associazione potrà altresì promuovere la presentazione di progetti coerenti con le proprie finalità presso le istituzioni internazionali, dell'Unione Europea e nazionali dei Paesi di provenienza delle polisportive associate. [...] Particolare attenzione sarà dedicata a progetti finalizzati alla lotta al doping, all'intolleranza ed alla violenza, all'accesso alla pratica sportiva per i disabili, di promozione dell'inclusione sociale degli immigrati e dell'uguaglianza di genere, nonché della good governance che nasce dall'osmosi fra pratica professionistica e pratica dilettantistica»^{xxi}*.

Il valore europeo di tali progetti è intrinseco nella natura stessa delle polisportive, che perseguono gli stessi obiettivi e gli stessi valori ricercati dalle Istituzioni europee. Siano essi economici, d'identità o sociali.

Le polisportive rappresentano infatti un perfetto modello di quella sostenibilità economica dello sport contenuta nell'Agenda di Lisbona 2020. Esse sono in grado di creare un'osmosi di *governance* fra discipline professionistiche e discipline amatoriali e "di base", consentendo così di far leva sulla maggiore popolarità delle prime ai fini di supportare gli sforzi economici delle seconde.

Non sono infatti nuovi i casi attraverso cui le sezioni amatoriali riescono a vivere e a finanziarsi, sull'onda della visibilità delle sezioni professionistiche, in un'ottica di autofinanziamento a livello di organizzazione polisportiva. Esempi di questi processi sono ad esempio i finanziamenti delle sezioni minori attraverso la creazione di apposite "*fidelity cards*" dei tifosi dei club professionistici, o, ancora, attraverso la creazione di aste online di materiale sportivo di campioni celebri. Tutto questo senza contare il vantaggio delle cosiddette "economie di scala" derivanti dalla contrattazione con un fornitore unico di materiale tecnico; contrattazione unica che permette anche alle sezioni minori di ottenere condizioni economiche migliori.

Le polisportive sono inoltre un modello di diffusione della sportività fra i sostenitori dei club professionistici, che molto spesso praticano sport minori all'interno della stessa organizzazione polisportiva di cui sono tifosi. Tutto ciò crea un clima di maggiore "consapevolezza" delle alterne vicende sportive, della forma fisica, delle *performance*, e quindi a moderare reazioni sconsiderate, in un'ottica di mantenimento dell'integrità dello sport.

Dal punto di vista sociale, inoltre, le polisportive sono un modello di creazione di "capitale sociale", in quanto consentono l'integrazione di persone provenienti da altri Paesi attraverso la pratica di sport considerati in Europa "minori", ma invece popolari nei Paesi di origine dell'immigrato (si pensi alle arti marziali per il sud-est asiatico). Attraverso una polisportiva, questo può essere fatto in un club che rappresenta l'identità del Paese in cui ci si vuole integrare.

4. Il progetto "Sport&Support" e la sua preziosa eredità

Inserendo i valori descritti nel contesto dei progetti co-finanziabili attraverso il capitolo sport dell'osservato Programma Erasmus+, si comprende come le polisportive europee avessero fin da subito il potenziale per diventare una delle principali controparti della Commissione e delle altre istituzioni europee, sia attraverso l'organizzazione di eventi sportivi non-profit, sia attraverso i partenariati collaborativi. Infatti EMCA, già di per sé, è un partenariato collaborativo, attraverso la sinergia che si è creata tra le varie polisportive fin dal gennaio 2013, quando l'associazione è *de facto* stata creata.

Per questo motivo, quando il 1° Gennaio 2014 la Commissione europea ha lanciato il programma Erasmus+, dodici delle allora quindici polisportive facenti parte della rete hanno presentato un progetto comune di promozioni dei valori "*Multisport*" a livello europeo: "Sport&Support"^{xxii}, dichiarato eleggibile al co-finanziamento europeo nel dicembre 2014 e durato 18 mesi (Gennaio 2015-Giugno 2016).

Sport&Support è stato un progetto europeo di partenariato collaborativo co-finanziato dall'Unione europea attraverso il Programma Erasmus+ Sport e realizzato grazie alla sinergia tra la Società Sportiva Lazio, società capofila, e altre undici polisportive del nostro continente. Ad esse si sono aggiunte la partnership con la FESI (*Federation of European Sporting Goods Industry*) e con Coni Servizi.

Attraverso un percorso di incontri nelle scuole, seminari ed eventi in varie città europee, le società polisportive hanno promosso – e continuano a promuovere – la consapevolezza dell'importanza dell'attività fisica per la salute, così come la dimensione sociale dello sport e le sue caratteristiche formative. In accordo con la strategia dell'Unione europea riguardante la promozione dello sport per i suoi cittadini, "Sport&Support" promuove il c.d. "Sport per tutti", leggendolo in una chiave polisportiva.

L'idea alla base del Progetto consiste nel fatto che le polisportive racchiudono in sé le due facce dello sport: quello professionistico e quello amatoriale. Ed attraverso "Sport&Support" è stato possibile riunire queste due dimensioni: veicolando la passione dei tifosi per lo sport verso un'attività fisica pratica. Veicolando le capacità e la forza delle polisportive verso una comune promozione dei valori olimpici dello sport, in particolare verso i tifosi più giovani delle sezioni professionistiche; gli obiettivi delle attività sono stati appunto la prevenzione della violenza, la promozione dell'inclusione sociale e del volontariato, l'incoraggiamento alla pratica sportiva al servizio della salute.

Spesso infatti alcuni tifosi, in particolare di calcio, si rendono protagonisti di comportamenti antisportivi e discriminatori, che poco hanno a che fare con l'autentico spirito olimpico. Coinvolgerli nell'ambito delle associazioni polisportive in modo più attivo e positivo attraverso i colori della propria squadra e a contatto con persone di diverse provenienze può sviluppare un senso di inclusione, ricordando a tutti come lo sport – il vero sport – superi le barriere.

L'insieme di questi obiettivi è stato racchiuso in due diversi tipi di attività, a cui è seguita una fase di disseminazione dei risultati, realizzata grazie a cinque seminari promossi da Coni Servizi in cinque città europee (Sofia, Lisbona, Budapest, Parigi e Roma):

- **Incontri nelle Scuole.** Le associazioni partecipanti, attraverso un team di allenatori (10 per ogni club), hanno organizzato incontri formativi nelle scuole, promuovendo l'esercizio fisico e facendo conoscere le attività delle sezioni del proprio Club, in modo da permettere ad ogni ragazzo di individuare e praticare la disciplina sportiva più incline alle proprie passioni e capacità.
- **Eventi Multisport** Attraverso eventi simultanei nelle città dei Club aderenti al Progetto, le polisportive hanno promosso le proprie differenti sezioni sportive, dando la possibilità ai tifosi e agli appassionati di praticare attività insieme ai coaches protagonisti degli incontri nelle scuole. I valori sociali promossi, uniti alla passione per i colori del proprio Club, hanno rappresentato il messaggio chiave dell'intero Progetto.

Al termine dell'esperienza, il bilancio ha parlato di centinaia di ragazzi che nelle scuole di tutta Europa hanno avuto la possibilità di ricevere le visite di allenatori specializzati in diverse attività sportive, scoprendo grazie a loro diverse discipline tutte accomunate dal fil-rouge dato dai colori di club sportivi ben conosciuti sul territorio. I commenti delle scuole sono stati molto positivi, richiedendo di ripetere l'esperienza anche nei mesi successivi al progetto. Ed è questa la preziosa eredità del progetto Sport&Support, con un patrimonio di conoscenze ed esperienze che hanno fatto di queste attività le progenitrici di nuovi progetti europei in chiave polisportiva.

La collaborazione tra i vari club facenti parte di EMCA, unita al bagaglio di know-how accumulato nel corso dei mesi di Sport&Support, ha infatti dato vita a nuove sinergie tra le associazioni, che ha portato alla presentazione di nuovi progetti presentati nel bando Erasmus+ Sport 2016, progetti dichiarati a loro volta eleggibili dalla Commissione e lanciati nel Gennaio 2017.

Il diretto discendente di Sport&Support è in particolare il Progetto "SportMyWay: Multisport Coaches for Young Athletes", presentato dalla polisportiva croata HASK Mladost come società capo-fila, di concerto con altre sei polisportive presenti nel partenariato. Come dice il nome stesso, l'accento in questo caso è posto sugli educatori sportivi, che sono i primi attori a cui il progetto si rivolge direttamente. L'obiettivo ultimo di Sport MyWay è di per sé molto ambizioso: creare nel panorama sportivo una nuova figura, quella dell'educatore polisportivo, formato attraverso un programma ben definito e condiviso a livello europeo. Forti dell'esperienza di Sport&Support e attraverso una serie di incontri e meeting tra esperti di settore, i club partecipanti si pongono l'obiettivo di formare una classe di educatori che abbiano sia competenze di base in più di una disciplina, sia la capacità di comprendere e identificare il percorso migliore e più idoneo alla capacità dei singoli ragazzi.

Il principio ispiratore, che ha dato origine non solo a questi progetti (Sport&Support e Sport MyWay), ma in verità all'intera struttura di EMCA, è racchiuso nei valori olimpici e nel pensiero di Luigi Bigiarelli, fondatore della Società Sportiva Lazio: ognuno di noi e ogni ragazzo ha dei talenti e delle preferenze: e le polisportive, con le loro molteplici discipline, permettono a ciascuno di trovare l'attività giusta per svilupparli, in armonia con le loro capacità e le loro passioni.

La forza di EMCA è proprio questa. E il recente passato ha dimostrato come questo potenziale possa tramutarsi in concrete occasioni di collaborazione a livello europeo, sia a livello di associazione, sia a livello di rapporti tra singoli club e con le istituzioni europee. Questa è la dimensione europea dello sport, di cui le polisportive sono tra le rappresentanti più naturali.

ⁱ R. ADAM e A. TIZZANO, *Lineamenti di diritto dell'Unione europea*, ed. 2010, Torino, Giappichelli, p. 1.

ⁱⁱ Corte di Giustizia, sentenza del 12 dicembre 1974, causa C-36/72, *Walrave & Kock*, in *Raccolta*, p. 1405 ss.

ⁱⁱⁱ Corte di Giustizia, sentenza del 14 luglio 1976, causa C-13/76, *Donà*, in *Raccolta*, p. 1333 ss.

^{iv} Corte di Giustizia, sentenza del 15 dicembre 1995, causa C-415/93, *Bosman*, in *Raccolta*, p. I-4921 ss.

^v A. ANASTASI, *Annotazioni sul caso Bosman*, in *Rivista di Diritto Sportivo*, 1996, p. 462.

^{vi} B. GARCIA, *UEFA and European Union, from confrontation to cooperation?*, in *Journal of Contemporary European Research*, Vol. 3, No. 3.

^{vii} Trattato di Amsterdam che modifica il Trattato sull'Unione Europea, i Trattati che istituiscono le Comunità Europee e alcuni atti connessi; in *Gazzetta ufficiale n. C 340 del 10 novembre 1997*, dichiarazione n. 29.

^{viii} J. L. ARNAUT, *Rapporto Indipendente sullo Sport in Europa*, 2006.

^{ix} Commissione europea, *Libro Bianco dello Sport*, consultabile in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, Vol.3, Fasc.2, 2007, pp.177-200.

^x Commissione europea, comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *Sviluppare la dimensione europea dello sport*, 18 gennaio 2011.

^{xi} J. TOGNON, *Diritto e politiche dello Sport nell'Unione europea, ruolo sociale, dimensione economica e integrità*, pubblicato da *CLEUP*, aprile 2016.

^{xii} Commissione europea, Comunicazione del 22 novembre 2011, ERASMUS FOR ALL: The EU Programme for Education, Training, Youth and Sport, COM (2011) 787/2.

^{xiii} Consiglio dell'Unione europea e Parlamento europeo, Regulation establishing "Erasmus+": the Union programme for Education, Training, Youth and Sport, 11/12/2013, PE-CONS 63/1/13, Articolo 18: «The financial envelope for the implementation of the Programme as from 1 January 2014 is set at EUR 14 774 524 000 in current prices».

^{xiv} Sezione Erasmus+, consultabile sul sito della Commissione europea www.ec.europa.eu.

^{xv} Consiglio dell'Unione europea e Parlamento europeo, *Regulation establishing "Erasmus+": the Union programme for Education, Training, Youth and Sport*, op.cit.. Alla luce del dato, si desume che allo sport saranno stanziati finanziamenti per l'ammontare di circa 266 milioni di euro (precisamente 265.941.432 di euro ai prezzi correnti) per tutta la durata del programma.

^{xvi} Con "carriere duali" si intendono le azioni dell'Unione europea volte ad assicurarsi che i giovani atleti ricevano un'adeguata istruzione accademica e professionale contemporaneamente alla loro carriera sportiva, in modo da ridurre il più possibile la percentuale di atleti che abbandonano gli studi prima del tempo.

^{xvii} Commissione europea, DG EAC, *Erasmus+ Programme Guide, Version 1 (2017)*.

^{xviii} L'evento, organizzato dall'Istituto Italiano di Cultura e dalla Società Sportiva Lazio, in collaborazione con Lottomatica Group è stato denominato: "*Sport per un'Europa dinamica. Società polisportive & Istituzioni UE: verso una dimensione europea dello sport*".

^{xix} European Multisport Club Association, *Multisport Declaration*, consultabile sul sito internet www.multisportclubs.eu.

^{xx} European Multisport Club Association, *Statuto*, consultabile sul sito internet www.multisportclubs.eu.

^{xxi} *Ibidem*.

^{xxii} È possibile approfondire le attività del progetto attraverso il sito internet www.sportandsupport.eu.